

INDICE-SOMMARIO

Capitolo Primo

L'ASSETTO NORMATIVO DELLE IMPUGNAZIONI DE LIBERTATE. LA PARTICOLARITÀ DELL'ISTITUTO DEL RIESAME

1. Cenni storici sull'istituto e modifiche apportate nel tempo.	pag.	1
2. Gli strumenti di controllo dei provvedimenti applicativi di misure cautelari personali.	»	4
2.1. In particolare: riesame ed appello, natura, affinità e differenze.	»	6
3. La competenza funzionale del Tribunale della libertà.	»	9
4. Provvedimenti avverso i quali è esperibile il riesame. Casistica.	»	10
4.1. Segue. Le ordinanze emesse rispettivamente dal giudice dichiarato incompetente e da quello individuato come competente.	»	16
4.2. L'esclusione della riesaminabilità di alcuni provvedimenti ad opera della giurisprudenza di legittimità.	»	18
5. I soggetti legittimati a proporre riesame.	»	21
6. L'interesse ad impugnare.	»	23
6.1. La sopravvivenza condizionata dell'interesse ad impugnare in ipotesi di revoca o inefficacia sopravvenuta della disposta misura cautelare.	»	24
6.1.1. La permanenza dell'interesse alla luce delle modifiche introdotte con il 1° comma <i>bis</i> dell'art. 405 c.p.p.	»	27
6.2. La rinuncia alla impugnazione.	»	30

7. I termini per proporre riesame.	»	31
7.1. Segue. Per l'imputato latitante.	»	33
7.2. Segue. Decorrenza del termine per il difensore.	»	34
7.2.1. Segue. Per il difensore del latitante.	»	36
7.2.2. Gli altri casi, ovvero il termine decorrente dall'avviso di deposito dell'ordinanza che dispone la misura (art. 309, 3° comma).	»	38
7.2.3. Segue. Omissione o ritardo nel deposito e nella notificazione del relativo avviso di deposito <i>ex</i> art. 293, 3° comma.	»	42

Capitolo Secondo

L'ATTIVAZIONE DEL RIESAME. LE ATTIVITÀ PRELIMINARI E PRODROMICHE ALLA FISSAZIONE DELL'UDIENZA CAMERALE

1. L'istanza di riesame. Requisiti e forma.	pag.	46
1.1. Forma scritta e sottoscrizione.	»	48
2. Luoghi e modalità di presentazione della richiesta di riesame.	»	51
2.1. La previsione derogatoria di cui all'art. 582, 2° comma c.p.p.	»	53
3. Atti (ed attività) preliminari all'udienza camerale. L'individuazione della autorità procedente.	»	56
3.1. La determinazione del <i>dies a quo</i> per la trasmissione degli atti.	»	59
3.1.1. Segue. Con riguardo alle differenti modalità di presentazione dell'istanza.	»	61
3.1.2. Modalità di trasmissione dell'avviso e degli atti.	»	64
4. La trasmissione degli atti al Tribunale per il riesame. Individuazione degli atti da trasmettere.	»	65
4.1. Evoluzioni giurisprudenziali in tema di trasmissione degli atti alla luce di una rinnovata concezione del riesame, tra pretesa necessità di una <i>discovery</i> ed esigenze di controllo pieno sull'ordinanza cautelare.	»	68
4.1.1. Segue. Onere della difesa di eccepire in maniera specifica la omessa trasmissione di un atto.	»	72
5. La trasmissione de "gli atti presentati a norma dell'art. 291, 1° comma, nonché tutti gli elementi sopravvenuti a favore della persona sottoposta ad indagini" (<i>ex</i> art. 309, 5° comma).	»	73
5.1. Sulla possibilità di selezione degli atti da parte del PM: stralci, <i>omissis</i> , riproduzione dell'atto in altro provvedimento trasmesso.	»	75

5.1.1. In particolare: gli atti coperti da <i>omissis</i>	»	77
5.2. In tema di trasmissione della richiesta del P.M. di applicazio- ne di misura cautelare.	»	78
5.3. La trasmissione dell'ordinanza impugnata.	»	80
5.4. Circa la trasmissione dei decreti autorizzativi delle intercetta- zioni telefoniche o ambientali.	»	81
5.4.1. Segue. Le conseguenze della omessa trasmissione. ...	»	82
5.4.2. Circa la possibilità di acquisizione o produzione tar- diva dei decreti autorizzativi delle intercettazioni.	»	86
5.5. La trasmissione degli elementi favorevoli sopravvenuti.	»	89
5.5.1. Casistica. Le dichiarazioni assunte dai difensori <i>ex art. 391 bis c.p.p.</i>	»	92
5.5.2. Le memorie difensive.	»	94
5.5.3. L'interrogatorio di garanzia.	»	94
5.5.4. Alcuni casi particolari: l'interrogatorio reso in sede di convalida del fermo o dell'arresto, i verbali di interrogatorio dei coindagati.	»	96
5.5.5. I possibili sbocchi processuali conseguenti alla man- cata trasmissione degli atti.	»	99
6. Il deposito degli atti a norma dell'art. 309, 8° comma c.p.p.	»	101
7. L'avviso dell'udienza camerale.	»	102
7.1. Contenuto dell'avviso e traduzione.	»	107
7.2. Il termine di tre giorni intercorrente tra l'avviso e la data dell'udienza.	»	108
7.3. La comunicazione e notificazione dell'avviso di fissazione dell'udienza.	»	109
7.3.1. La notificazione dell'avviso all'imputato	»	112
7.3.1.1. Segue. Un caso particolare: la notifica- zione dell'avviso all'imputato presso il difensore..	»	113
7.3.1.2. Avviso dell'udienza di riesame e nomina sopravvenuta del difensore.	»	116
7.4. Omissione, invalidità dell'avviso, mancanza dei tre giorni li- beri: conseguenze.	»	118

Capitolo Terzo

L'UDIENZA FISSATA PER LA DISCUSSIONE
DEL RIESAME

1. La disciplina dell'udienza camerale. Il rinvio alla norma dell'art. 127 c.p.p.	pag.	124
---	------	-----

2. La partecipazione dei soggetti legittimati ad intervenire all'udienza. In particolare, la partecipazione del Pubblico Ministero. »	124
2.1. La partecipazione dell'imputato/indagato all'udienza camerale..... »	125
2.1.1. L'assistenza di un interprete. »	126
2.2. Le "forme" di partecipazione dell'imputato detenuto o internato fuori dalla circoscrizione del giudice. L'audizione da parte del magistrato di sorveglianza territorialmente competente. »	127
2.2.1. In particolare: diritto a comparire all'udienza ed obbligo di traduzione del detenuto fuori circondario. I contrasti giurisprudenziali. »	131
2.2.2. Segue. Dalla presa di posizione delle Sezioni Unite alla giurisprudenza di legittimità più recente. »	133
2.2.3. Le conseguenze della omessa traduzione del detenuto fuori circondario. »	135
2.2.4. La partecipazione tramite videoconferenza. »	138
2.3. Il legittimo impedimento dell'imputato/indagato. »	142
2.4. L'impedimento del difensore. »	144
2.5. Le ulteriori cause di rinvio dell'udienza: intralicabilità del termine per decidere. »	145
3. La discussione in udienza camerale. »	146
4. L'ampliamento del compendio conoscitivo ad opera delle parti: l'enunciazione di motivi nuovi e la produzione antecedente alla data di udienza e nel corso dell'udienza medesima. »	149
4.1. In particolare, gli elementi addotti dalle parti nel corso dell'udienza. »	150
4.2. La produzione della difesa. »	153
5. Il deposito di memorie. »	155
6. I poteri istruttori del Tribunale nel procedimento di riesame. »	156
7. Immutabilità del giudice. »	157

Capitolo Quarto

IL CONTROLLO DEMANDATO AL TRIBUNALE IN SEDE DI RIESAME. QUESTIONI DEDUCIBILI E PROVVEDIMENTI ADOTTABILI

1. Le questioni deducibili in sede di riesame: legittimità e merito. pag.	161
2. Le questioni processuali relative alla procedura di riesame. In particolare, l'inefficacia sopravvenuta della misura cautelare quale sanzione processuale alla mancata o intempestiva trasmissione	

degli atti al Tribunale del riesame ovvero alla mancata decisione sul ricorso entro il termine di dieci giorni. »	162
2.1. Segue. Il computo del termine: modalità, sospensioni e proroghe. »	163
2.2. Segue. Questioni in ordine alla rilevabilità della inefficacia ex art. 309, 10° comma c.p.p. »	166
2.3. Segue. La nullità per omesso, viziato o tardivo avviso alle parti di fissazione dell’udienza camerale. L’omessa traduzione in udienza dell’indagato detenuto e l’omessa audizione dello stesso da parte del magistrato di sorveglianza. . »	169
3. Le questioni inerenti la competenza. »	170
3.1. Segue. I provvedimenti adottabili dal Tribunale del riesame in ipotesi di dichiarazione di incompetenza. »	174
4. Le questioni relative a vizi dell’ordinanza coercitiva. »	180
4.1. Vizi processuali riguardanti l’ordinanza coercitiva. »	181
4.1.1. Vizi processuali inerenti l’ordinanza coercitiva, da cui derivano nullità non sanabili dal Tribunale del riesame. La violazione della “domanda cautelare”. »	182
4.1.1.1. Il sindacato sulla qualificazione giuridica del fatto di reato. »	184
4.1.1.2. La conferma dell’ordinanza per esigenze cautelari diverse da quelle poste alla base della sua applicazione. »	187
4.1.2. La mancata indicazione delle generalità dell’indagato o di quanto altro valga ad identificarlo (art. 292, 2° co. lett. a). »	190
4.1.3. La omessa descrizione del fatto con l’indicazione delle norme di legge che si assumono violate (art. 292, 2° co. lett. b). »	190
4.1.4. La carenza di motivazione (art. 292, 2° co. lett. c, c-bis e 2° co. ter). »	193
4.1.4.1. Segue. La mancanza grafica di motivazione e la motivazione apparente. »	197
4.1.4.2. I poteri di integrazione del Tribunale della libertà. »	202
4.1.4.3. La motivazione <i>per relationem</i> »	204
4.1.4.4. Segue. Motivazione <i>per relationem</i> alla richiesta di misura cautelare del P.M. »	205
4.1.5. L’indicazione del termine di scadenza della misura disposta esclusivamente in relazione alle esigenze cautelari di cui all’art. 274, 1° co. lett. a (art. 292, lett. d). »	206
4.1.6. La nullità conseguente alla omessa indicazione della data e sottoscrizione del giudice (art. 292, lett. e). .. »	206

4.1.7. La nullità per mancato interrogatorio nel caso di rinnovazione della misura <i>ex art.</i> 302 c.p.p.	»	208
4.1.8. La violazione del <i>ne bis in idem</i>	»	209
4.1.9. La nullità dell'ordinanza per difetto di capacità del giudice.	»	210
4.1.9.1. Segue. La differenza con le cause di incompatibilità, astensione e ricusazione.	»	211
4.1.10. Omessa traduzione dell'ordinanza cautelare.	»	213
4.2. Le questioni di merito.	»	219
4.2.1. I gravi indizi di colpevolezza.	»	221
4.2.1.1. La nozione di indizi di cui all'art. 273 c.p.p. e quella adoperata dal legislatore all'art. 192, 2° comma. Alcune necessarie precisazioni. .	»	222
4.2.1.2. Gli indizi ed il regime di utilizzabilità	»	224
4.2.1.3. Il controllo sulla prova in sede di riesame.	»	225
4.2.1.4. L'inutilizzabilità dei risultati delle intercettazioni telefoniche e ambientali	»	228
4.2.1.5. La valutazione della congruità della motivazione del decreto di cui all'art. 268, 3° comma c.p.p.	»	231
4.2.1.6. La utilizzabilità delle intercettazioni disposte in differente procedimento.	»	233
4.2.1.7. L'inutilizzabilità degli atti di indagini compiuti oltre il termine. Il rilievo circa la tardività della iscrizione del nome dell'indagato.	»	234
4.2.1.8. L'inutilizzabilità degli atti di indagini compiuti dopo l'archiviazione.	»	236
4.2.1.9. La questione della utilizzabilità delle dichiarazioni tardive del collaboratore di giustizia in fase cautelare.	»	237
4.2.1.10. La chiamata di correo.	»	238
4.2.1.10.1. Segue. L'ennesimo intervento in materia delle Sezioni Unite. La consistenza del riscontro.	»	242
4.2.2. Limiti al sindacato di merito.	»	246
4.2.2.1. La valutazione della gravità indiziaria dopo la sentenza di condanna.	»	246
4.2.2.2. La valutazione del quadro indiziario dopo l'emissione del decreto che dispone il giudizio.	»	247
4.2.3. Le questioni di merito. Segue. Le esigenze cautelari.	»	251
4.2.3.1. Individuazione di esigenze diverse da quelle ritenute dal P.M. o dal giudice di prime cure.	»	254
4.2.4. I principi di adeguatezza e proporzionalità.	»	254

4.2.4.1. La presunzione di inadeguatezza di ogni altra misura diversa dalla custodia in carcere, di cui all'art. 275, 3° co. c.p.p.	»	258
4.2.4.2. I divieti di applicazione della custodia in carcere.	»	261
4.2.4.3. Segue. Provvedimenti restrittivi nei confronti di tossicodipendenti o alcooldipendenti che abbiano in corso un programma terapeutico.	»	262
4.3. Questioni non deducibili in sede di riesame. Le questioni di inefficacia.	»	264
5. La decisione del Tribunale del riesame.	»	266
5.1. La inammissibilità della richiesta di riesame.	»	267
5.2. I provvedimenti di merito: struttura dell'ordinanza.	»	269
5.2.1. Segue. La conferma dell'ordinanza impugnata.	»	272
5.2.2. La riforma del provvedimento impugnato.	»	272
5.2.3. L'annullamento dell'ordinanza per vizi di legittimità.	»	273
5.2.4. L'annullamento per vizi di merito.	»	273
5.3. La declaratoria di perdita di efficacia della misura.	»	274
6. La condanna alle spese.	»	275
7. Il patrocinio a spese dello Stato e le procedure incidentali.	»	277
8. La sospensione feriale dei termini.	»	278
9. Rapporti tra riesame e revoca.	»	282
10. Esecutività della decisione.	»	283
11. L'effetto estensivo della decisione.	»	284

Capitolo Quinto

L'APPELLO IN MATERIA DI MISURE CAUTELARI PERSONALI

1. Riesame ed appello: due istituti a confronto.	pag.	288
2. Provvedimenti impugnabili con l'appello.	»	291
3. Soggetti legittimati ed interesse ad impugnare. I destinatari dell'avviso della data fissata per l'udienza.	»	295
3.1. L'interesse ad impugnare.	»	298
4. Il ricorso: contenuto e forme di presentazione.	»	299
5. La trasmissione degli atti da parte della autorità procedente.	»	301
6. La inammissibilità dell'appello.	»	303
6.1. La inammissibilità per mancanza di motivi.	»	306
7. La partecipazione delle parti all'udienza camerale.	»	308
7.1. La discussione in camera di consiglio. La possibilità per le parti di addurre altri elementi probatori.	»	308
8. Gli elementi nuovi. La produzione ed acquisizione di nuova documentazione in sede di appello.	»	309

8.1. Poteri istruttori del Tribunale adito in sede di appello. Acquisizione di atti <i>ex officio</i>	»	314
9. Le questioni deducibili. I limiti alla deducibilità.	»	318
9.1. Il giudicato cautelare: definizione ed ambito di operatività. Le preclusioni derivanti dalla sua formazione.	»	318
9.1.1. Il giudicato cautelare ed il raccordo col potere del giudice di disporre la revoca della misura <i>ex art.</i> 299 c.p.p.	»	321
9.1.2. Giudicato cautelare e condizioni di validità dell'ordinanza cautelare <i>ex art.</i> 292 c.p.p.	»	322
9.1.3. Giudicato cautelare e mancato esperimento dei mezzi di impugnazione.	»	324
9.1.4. Alcune considerazioni per tirar le fila.	»	327
9.2. Il "giudicando cautelare".	»	328
9.3. Il principio devolutivo.	»	330
9.3.1. Principio devolutivo ed appello del P.M. avverso ordinanza reiettiva della richiesta di misura cautelare.	»	333
9.4. Le questioni processuali.	»	335
9.4.1. La violazione della domanda cautelare.	»	336
9.4.2. Le questioni di inefficacia sopravvenuta.	»	337
9.4.2.1. La perdita di efficacia della misura per decorrenza dei termini.	»	340
9.4.2.2. Proscioglimento e riqualificazione del fatto. L'incidenza sui termini di fase. La perenzione del termine in una fase antecedente.	»	345
9.4.2.3. Termini di durata e pluralità di reati.	»	347
9.4.3. La perdita di efficacia come effetto della retrodatazione del termine. La "contestazione a catena" (art. 297, 3° comma c.p.p.).	»	347
9.4.3.1. La retrodatazione e l'identità del fatto. ...	»	352
9.4.3.2. "Contestazione a catena" e reato associativo.	»	352
9.4.4. Sospensione dei termini di custodia cautelare.	»	353
9.4.5. La perdita di efficacia per decorrenza del termine fissato a norma dell'art. 292, 2° comma lett. d) e la rinnovazione della misura per esigenze probatorie.	»	358
9.4.6. La proroga dei termini di custodia cautelare.	»	359
9.4.7. Il vizio di motivazione.	»	360
9.4.8. L'estinzione della misura come effetto di determinate sentenze.	»	361
9.4.9. La inefficacia sopravvenuta a norma dell'art. 309, 10° comma c.p.p.	»	362
9.5. Le questioni di merito.	»	362

9.5.1. In particolare. L'appello avverso i provvedimenti emessi in caso di scarcerazione per decorrenza dei termini <i>ex art. 307 c.p.p.</i>	»	364
9.5.2. La appellabilità dei provvedimenti adottati a norma dell'art. 276 c.p.p.	»	365
9.5.3. L'appellabilità delle ordinanze di modifica delle modalità e prescrizioni delle misure cautelari in atto.	»	366
9.5.4. Le questioni di incompatibilità delle condizioni di salute col regime carcerario ed i poteri del giudice d'appello.	»	367
9.6. La decisione dell'appello.	»	371
9.6.1. Le formule decisorie.	»	372
9.6.2. Gli effetti della pronuncia sull'appello.	»	375

Capitolo Sesto

IL RICORSO IN CASSAZIONE

1. Ricorso ordinario e <i>per saltum</i> . I provvedimenti avverso cui è esperibile il rimedio.	pag.	381
2. I soggetti legittimati al ricorso.	»	387
3. Forme e luogo di presentazione del ricorso.	»	391
4. L'enunciazione dei motivi ed i motivi nuovi. La inammissibilità del ricorso per mancanza di motivi o per motivi generici.	»	392
5. L'udienza in Cassazione ed il procedimento relativo.	»	397
6. Il sindacato della Corte di Cassazione.	»	399
6.1. Il controllo della motivazione dell'ordinanza cautelare in Cassazione.	»	402
6.1.1. Segue. Mancanza di motivazione.	»	405
6.1.2. Segue. Il travisamento del fatto.	»	406
6.1.3. Ricorso <i>per saltum</i> e sindacato sulla motivazione.	»	409
7. La sentenza della Cassazione ed i suoi effetti.	»	413
8. Il giudizio di rinvio.	»	416
8.1. Segue. Il principio di diritto enunciato nella sentenza di annullamento e l'ambito dei poteri del giudice di rinvio.	»	417
<i>Indice bibliografico.</i>	pag.	421
<i>Indice della giurisprudenza.</i>	pag.	427
<i>Indice analitico.</i>	pag.	445